

Franco Buffoni, *Poesie 1975-2012*, Oscar Mondadori 2012

Quanto mi ha da sempre colpito della poesia di Franco Buffoni è l'impatto con la lingua, che usa con singolare perizia innovativa certo attingendo alla lezione di alcuni riconosciuti suoi maestri, da Auden a Spender, da Byron a Keats, da Sereni ed Erba, a Giudici e Cattafi, ma nella consapevolezza che quello della lingua da usare in poesia, il trovarsene una, sia per un poeta un compito primario, ovvero il dovere di trovarsi "in" una sua lingua, di rendersi attraverso essa riconoscibile e distinguibile dagli altri. Per questo molto ha lavorato e di questo suo lavoro il volume da poco edito delle sue *Poesie (1972-2012)* è una prova ammirevole, per coerenza della ricerca, continuità tematica, attenzione a sé e agli altri. Che lingua è allora quella di Buffoni poeta? Mi pare sia una lingua tesa a un duplice movimento di condensazione - attraverso lo scarto metaforico, il lavoro sul significante e il ritmo (con un uso singolarissimo dell'asindeto e di una sorta di suo "ablativo assoluto", spesso in attacco: "Giardino moschea scuola coranica", p.248, o della serie aggettivale: "Gentile. Giovane fragile bello", p.257, che rintocca come una nota ribattuta, nel caso citato di metrica trisillabica bisdrucchiola) - e di dilatazione (il racconto in versi, il poemetto, la narrazione poetica). In questo la sua lingua si fa "discorso", soggettività scrivente all'opera, iscrizione di sé nel corpo del dire, anche attraverso varie forme di enunciazione, che includono l'autobiografismo esplicito, ma anche varie *dramatis personae* e anche una sorta di teatro plurivocale che trae spunto a tratti da una sorta d'ecfrasi (lo attestano alcune poesie su Roma- "quadreria").

Me ne accorsi, di questo singolare uso della lingua quando osai tentare, un po' per scommessa, di tradurre alcune liriche in francese, io allora poco più che ragazzo, per una rivista d'oltralpe (per tutte ricordo una delle sue poesie che preferisco, "Il terzino anziano"): c'è sempre qualcosa d'indicibile, la sensazione di questo, di una resistenza dell'originale alla traslazione, che poi capii essere conseguenza di una resistenza stessa dell'originale al suo stato nascente all'idioma in cui era scritto, idioma usato quasi sempre, anche se con una sapiente alternanza di registro alto e basso, in modo spurio (l'intertesto dialettale, l'uso straniante di altri idiomi, la voluta commistione di fonti classiche e di gergalità colloquiale contemporanea).

Altro tema che mi preme sottolineare è la tensione "morale" di questa poesia, il desiderio, pur se da una dimensione prevalentemente intima e personale quasi da diario privato (specie nell'attenzione alle figure familiari e parentali, ma anche sentimentalmente prossime, specie nella vita sessuale e affettiva), di levare una voce, anche quando ironica e sibillina, pienamente consapevole di essere parte di un destino comune, di adesione a una cultura, a un luogo amato del mondo, a delle radici che neppure il più reiterato nomadismo può mai del tutto cancellare.

E sono allora i cicli, i ritorni, che riconducono da Roma ai paesaggi lacustri lombardi, attraverso viaggi in vari sud del mondo, dal Maghreb al Sudamerica, nella curiosità inesausta di conoscere, di apprezzare, di, come scrive Gide (certo con Genet e Pasolini evidente punto di riferimento di molte liriche amoroze omoerotiche, come anche opportunamente sottolinea M. Gezzi nella sua puntuale introduzione critica), "gouter aux biens de la terre" (*Les Nourritures terrestres*), e il pensiero non può non andare al suo *L'immoraliste*.

In Buffoni la poesia è questa ricerca di un'emozione filtrata dal linguaggio, confidata al linguaggio come da un luogo segreto simile a quell'angusta soglia dalla quale la "suora carmelitana" guarda il mondo e ne mostra le ombre, le improvvise accensioni, l'illusione e il bisogno di vivere in esso, di dividerne con passione qualcosa con qualcuno adesso, il tempo di un istante, prima che tutto scompaia, e perché nulla mai scompaia del tutto.

Fabio Scotto, su Il Segnale febbraio 2013